

*Voto a marzo
e scenari
in movimento*

di ARTURO DIACONALE

È molto improbabile che ci possa essere un "terzo tempo" per la legge elettorale. Cioè che il Senato bocci il "Rosatellum bis" e costringa le forze politiche a trovare una qualche correzione dell'Italicum per andare a votare nei primi mesi del prossimo anno con un sistema proporzionale senza coalizioni e quote maggioritarie. Il ridotto fenomeno dei "franchi tiratori" alla Camera dei deputati ha lasciato intendere che ormai anche i meno convinti del nuovo sistema elettorale presenti nel Partito Democratico e in Forza Italia abbiano accettato le indicazioni del proprio leader. E che la strada per l'approvazione definitiva del Rosatellum bis sia ormai spianata.

Da ora alle elezioni, che se queste previsioni fossero confermate si potrebbero tenere il 4 marzo o la settimana successiva, non ci sarà però solo una campagna elettorale dominata dalla polemica lanciata dal Movimento Cinque Stelle e dalla sinistra di Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema contro la forzatura compiuta dalle forze "inciuciste" ai danni degli stessi grillini e degli antirenziani del Pd. A turbare questo scenario che sembrerebbe fatto apposta per favorire la campagna elettorale delle opposizioni radicali ci sono le elezioni siciliane dei primi di novembre.

Continua a pagina 2



Il grande freddo del Pd

Nel decennale della Fondazione del Partito Democratico diventa sempre più evidente la frattura tra il fondatore Romano Prodi e il segretario Matteo Renzi. Duro Arturo Parisi: "Un giorno di lutto"



Ipocrisia elettorale a Cinque Stelle

di CLAUDIO ROMITI

Èra inevitabile che soprattutto i grillini intonassero il loro alto peana di battaglia per chiamare a raccolta il popolo pentastellato contro il cosiddetto "Rosatellum bis".

Per un non partito privo di un chiaro orientamento politico, se non quello del "mandiamoli tutti a casa", e che basa gran parte della sua forza attrattiva sulla scelta di non fare



alleanze con nessuno, qualunque sistema elettorale che si distacchi dal proporzionale non va bene. Ma è anche altrettanto ovvio che il largo accordo che si sta realizzando su questa ennesima modifica della legge elettorale offre il destro ai suoi esponenti più in vista - se così si può dire, dato che nel Movimento Cinque Stelle uno varrebbe sempre uno - per strumentalizzare al massimo grado la questione. Maestri nell'uso della demagogia a buon mercato, costoro già prima...

Continua a pagina 2

M5S: sta calando la tela sui sogni e i bisogni?

di PAOLO PILLITTERI

Parrebbe già di essere in tempo di elezioni, invece si tratta soltanto del giorno dopo, all'alba in cui è calata la tela e sembrano tramontati sogni e speranze grillini, ma non solo guardando alla sinistra. Sogni, come si dice. E i bisogni, giacché la vita politica continua?

Ha perciò pienamente ragione il nostro direttore quando afferma che "non saranno le manifestazioni di piazza a mettere in crisi il "Rosatellum". Semmai saranno i calcoli e gli interessi personali dei singoli deputati...". Calcoli e interessi che non devono essere stati estranei ai comportamenti, a dir poco piazzaioli, dei pentastellati che, per sovrappiù, hanno caricato il Rosatellum di un'accusa né più né meno che di "golpismo", "fascismo", "mussolinismo" e chi più ne ha più ne metta.

In realtà, come accade da sempre, prevalgono per l'appunto i calcoli e gli interessi, due parole che i grillini considerano peggio di un insulto da riversare, ovviamente, sugli altri, mentre loro, invece... Invece anche loro, magari in pochi, magari tramite Casaleggio, magari col tele-



Il "Rosatellum" è (quasi) legge

di CRISTOFARO SOLA

Tanto tuonò che piovve. E così, dopo mesi di tira-e-molla sulla riforma del sistema elettorale, si è giunti a un primo risultato parziale: il "Rosatellum bis" è passato a Montecitorio con il voto favorevole di 375 deputati. Contro hanno votato in 215.

Previsioni rispettate, o quasi. Sulla carta dovevano esserci i voti del Partito Democratico, di Forza Italia, della Lega e di Alternativa Popolare, oltre a quelli di



alcune espressioni presenti nell'arcipelago frastagliato del gruppo misto. Ma, numeri alla mano, qualcosa non quadra. Nel senso che si contano almeno 66 franchi tiratori. Cioè coloro che, sfruttando il segreto dell'urna, non hanno seguito le indicazioni date dai propri gruppi d'appartenenza. Poco male, visto che la legge è passata ugualmente. Ora cosa accadrà? C'è il passaggio al Senato che, almeno nelle dichiarazioni dei principali protagonisti, non dovrebbe...

Continua a pagina 2

fonino, hanno calcolato, eccome, senza ombra di disinteresse personale e collettivo, sulla convenienza di questa nuova legge elettorale. Convenienza che, per loro, non c'è semplicemente perché hanno fatto i calcoli (rieccoli) e, rimanendo fuori da ogni coalizione per principio e spargiurando esclusivamente sul certissimo arrivare primi alle elezioni, hanno sbagliato i calcoli. Capita.

Il punto vero però, sempre girando intorno al magico termine, sta in una sorta di doppiezza del pensiero grillino, la cui storia, se così si può chiamare, punta sempre sulle ipotesi sondaggistiche avvertite in questi dieci anni di populismo sfrenato e indecente ma sempre...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Voto a marzo e scenari in movimento

...E anche se i partiti al momento penalizzati dai sondaggi (come il Pd) si affrettano a definirle di portata regionale, queste elezioni sono destinate comunque ad influenzare in maniera pesante l'andamento della campagna elettorale e gli ultimi mesi della legislatura.

I possibili insuccessi siciliani del Pd e del Movimento Cinque Stelle possono ribaltare totalmente lo schema emerso dalle polemiche scoppiate sulla legge elettorale. La probabile sconfitta di grillini può cambiare quello che appare come l'assedio della protesta popolare contro i partiti tradizionali in una sorta di ritirata della Beresina di Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista con la trasformazione dell'immagine di un partito vincente e proiettato verso il governo del Paese a un partito declinante condannato all'opposizione permanente nella prossima legislatura. Allo stesso tempo l'eventuale sconfitta del Pd e dei suoi alleati centristi in Sicilia può aprire una ripresa delle polemiche sulla leadership di Matteo Renzi in grado a far saltare definitivamente la speranza di ritorno a Palazzo Chigi del segretario dei democratici.

Gli scenari di fine legislatura, quindi, sono tutti ancora da definire. Anche per quanto riguarda il centrodestra che dal voto siciliano potrebbe ottenere una sorta di travolgente effetto domino su quello nazionale.

ARTURO DIACONALE

Ipcrisia elettorale a Cinque Stelle

...che la Camera dei deputati approvasse il provvedimento avevano cominciato ad imbonire i loro simpatizzanti con un classico armamentario di capziose argomentazioni, seguiti in parte da una Giorgia Meloni alla comprensibile ricerca di una certa visibilità all'interno del quasi ricompattato centrodestra.

Tra i tanti rilievi che grillini e altri malpancisti di destra e di sinistra sollevano vi è quello secondo cui con il Rosatellum riformato ci ritroveremo a fare i conti con un Parlamento di nominati, visto che gli elettori non hanno la possibilità di esprimere nessuna preferenza individuale. "Gli italiani non possono scegliere i loro rappresentanti", tuonano i presunti assertori della democrazia diretta, dimenticandosi che alcuni lustri addietro lo stesso popolo italiano, di fronte al dilagare del voto di scambio, limitò drasticamente con una percentuale bulgara le tanto invocate preferenze.

Ma il problema vero, preferenze o meno, è un altro e appare essenzialmente legato al meccanismo con cui le singole forze politiche selezionano i vari

candidati. Sotto questo profilo mi sembra che i grillini abbiano ben poco da insegnare al resto dei comuni mortali che non sono orientati a votarli. A meno che le consultazioni un po' farlocche gestite dalla Casaleggio Associati, e corrette alla bisogna dal garante factotum Beppe Grillo, non vengano spacciate per una moderna riedizione della polis greca, nella quale si esercitava una sorta di democrazia diretta. Il paragone risulta quanto mai ridicolo se consideriamo che i tre grillini in questo momento più gettonati, ossia Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista e Roberto Fico hanno "stravinto" le loro precedenti parlamentarie con, rispettivamente, 189, 313 e 228 preferenze virtuali.

Notiamo in tutto ciò una funzionale commistione tra demagogia e ipocrisia, che ben si addice all'attuale cifra politica dei grillini. In realtà a tali formazioni di stampo aziendale le liste bloccate fanno molto comodo, rendendo ancora più agevole il controllo politico dei loro veri manovratori ed evitando il rischio di ritrovarsi tra capo e collo troppi ingombranti Pizzarotti con cui fare i conti.

Pertanto, invocare in astratto tutto il potere di scelta al popolo è facile, signori miei, ma applicare un minimo di dialettica interna sembra poi per molti un'impresa quasi impossibile. Misteri della fede democratica.

CLAUDIO ROMITI

Il "Rosatellum" è (quasi) legge

...riservare sorprese. Sempre che la riforma vada all'esame dell'Aula di Palazzo Madama prima della data capesuro del 5 novembre.

Già, perché la vera incognita che pende sull'ultimo tentativo utile per dare al Paese una legge elettorale organica e non rattoppata dalle sentenze della Corte costituzionale è rappresentata dalla tornata delle regionali siciliane. Fino a qualche giorno fa si pensava che Matteo Renzi volesse tirare per le lunghe l'approvazione della legge elettorale preferendo attendere l'esito del voto siciliano. Poi: contrordine compagni! Il Rosatellum s'ha da fare adesso. Perché quest'improvvisa sterzata? È chiaro che per il Pd renziano le cose in Sicilia non si sono messe bene e una sonora sconfitta di Fabrizio Micari, candidato "dem" in co-branding con la pattuglia siciliana di Alternativa Popolare, potrebbe scatenare un terremoto all'interno del partito di maggioranza tale da scuotere il trono su cui è assiso un livoroso Renzi in cerca di riscatto dopo la batosta referendaria rimediata lo scorso 4 dicembre.

È dunque il timore per l'effetto caos ad aver spinto il leader del Pd ad accelerare i tempi sull'approvazione della riforma elettorale a lui più conveniente, per metterla al sicuro. Dato per scontato l'avanzamento del centrodestra nel suo complesso e il sostanziale consolidamento del blocco grillino, ciò

che spaventa Renzi è il possibile travaso di voti a sinistra a beneficio del ramo fronzuto degli scissionisti che gli hanno giurato vendetta. Il Rosatellum assicura al Pd una tenuta elettorale che l'attuale sistema riveduto e corretto dalla giustizia costituzionale non gli garantirebbe. In particolare, la reintroduzione del voto alla coalizione, nei collegi dell'uninomiale, finora deprecata come il peggiore dei mali dallo stesso Renzi potrebbe rivelarsi la sua insperata ancora di salvezza.

Affiancare, infatti, ai bordi dell'ammiraglia Pd i dragamine di Alternativa Popolare e dei radical chic arruolati da Giuliano Pisapia, consegnerebbe al giovanotto di Rignano sull'Arno il giusto mazzo di carte da smazzare al tavolo verde della prossima legislatura. Ecco perché la partita vera che si giocherà in Senato nei prossimi giorni non sarà sul chi ma sul quando si voterà il Rosatellum. Certo, anche nella seconda Camera ci sarà il soccorso rosso del voto di fiducia posto dal governo che ne faciliterà l'iter. Ma basterà per stare nei tempi che comunque restano strettissimi? Forza Italia e Lega daranno una mano. Fratelli d'Italia, che ha sparato a Montecitorio tutte le sue cartucce contro la legge, non potrà creare problemi dal momento che in Senato non ha un proprio gruppo. Restano i Cinque Stelle e quelli di "Articolo 1-Mdp", insieme alla pattuglia di Sinistra Italiana. Se i grillini, per interessi di bottega, faranno gran rumore ma pochi fatti, perché in fondo questo Rosatellum non dispiace neanche a loro, saranno gli anti-renziani "doc" a provare a fermare il treno in corsa. E sarà uno spettacolo da non perdere.

Dà i brividi immaginare il senatore Miguel Gotor intento a cingersi la fronte con l'hachimaki, la tradizionale fascia dei kamikaze nipponici, prima di lanciarsi in picchiata, in un gesto politicamente suicida, sul Rosatellum. Esageriamo? Forse. Ma se non sarà il "Vento divino" ad armare la mano dei dissidenti di "Articolo 1", ci penserà la proverbiale destrezza del loro leader occulto Massimo D'Alema che in fatto di comportamenti autolesionisti è un'autorità assoluta.

CRISTOFARO SOLA

M5S: sta calando la tela sui sogni e i bisogni?

...e comunque rientranti nel campo delle speranze le quali, come si sa, vanno e vengono. Fermo restando che il loro ruolo, nato per l'appunto con la vocazione dell'opposizione a tutto e a tutti, avrebbe potuto trasformarsi in un compito ben più alto arrivando primi e conquistando Palazzo Chigi, ma se ciò com'è molto probabile non accadrà continueranno a fare le stesse cose, non saranno cioè disoccupati. Cadranno sul morbido mentre il Paese,

per nostra fortuna, scamperà al rischio pressoché mortale della loro inettitudine, vedendosela elettoralmente-governativamente fra centrodestra e centrosinistra. Che c'entra il golpe, il fascismo, l'autoritarismo a favore degli indicati corrotti ladri e mascalzoni in tutto questo lo lasciamo ai novelli Aristotele pentastellati che, fra un'ingiuria e un insulto agli altri, si danno arie di eccelsi filosofi della Costituzione, purché vada bene a loro e soltanto a loro.

Semmai, e qui ritorniamo ai calcoli iniziali, a quelli che dovranno fare (e che stanno facendo) gli uscenti pentastellati nella quasi certezza che nessuno di loro arriverà a Palazzo Chigi e che non potranno più dire di essere il primo partito perché saranno tagliati fuori dalla prossima gara fra centrodestra e centrosinistra. Non solo, ma dovranno tenersi buona la ditta Grillo-Casaleggio se vorranno essere indicati, loro sì, alle poltrone di Camera e Senato con relativo e assai lauto stipendio, pur continuando a urlare contro stipendi, pensioni e vitalizi (altrui), e con l'immarcescibile Luigi Di Maio a proclamare urbi et orbi che "dopo le elezioni li mandiamo tutti a casa!", ma sarà forse lui a doversene andare.

Come scriveva il grande Indro: "I sogni muoiono all'alba"; tutti i sogni, anche quelli di Grillo al quale, tuttavia, una parte di quel sogno si è avverato col suo populismo/giustizialismo durato quasi dieci anni - una durata sconosciuta in tutte le democrazie - al termine del quale sembrava che dovesse trionfare. Si accontenti, se ne è capace. Non tutto si può avere nella vita. E soprattutto nella politica.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it